

Italia, Start speaking Up!

Data Articolo: 16 Febbraio 2016

Autore Articolo: Michela Pivetta

In questo momento di “trambusto” economico e ideologico, segnali positivi di crescita arrivano dalle **Start up innovative**. Di recente, infatti, è stato pubblicato da Infocamere il rapporto del terzo trimestre del 2015, riportato nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, e quanto emerge dal rapporto è positivo.

Il numero di **Start up** che avviano la propria attività in Italia aumenta di mese in mese e, rispetto all'anno precedente, vi è una crescita sostanziale non solo nella quantità, ma anche nei soggetti impiegati e coinvolti in questo mondo e nel capitale investito nelle attività.

Sono **più di 5.000** le **Start up** iscritte presso il Registro delle Imprese, quasi il doppio dell'anno precedente nello stesso periodo. Dal punto di vista geografico, è il Nord l'area in cui vi è un maggiore sviluppo di **Start up**. In particolare, la regione in cui queste ultime sono più numerose è la **Lombardia**: le **Start up** sono infatti pari al 22% del totale con circa 1.090 unità (dati ricavati dal sito del Ministero dello Sviluppo Economico alla data del 16 dicembre 2015). L'obiettivo di queste piccole imprese è di offrire beni e servizi ad alto livello tecnologico e, infatti, il settore in cui operano di più frequente è l'ambito digitale, attraverso la produzione di software e la consulenza informatica. Segue poi quello industriale in senso stretto, con il numero di imprese più alto impiegate nella produzione di prodotti per l'elettronica, ma anche nel sociale e nel commercio.

Le **Start up** stanno contribuendo in maniera decisiva all'**occupazione giovanile**. Sono infatti il 23,9% le imprese che impiegano come risorse giovani di età non superiore ai 35 anni e questo dato rappresenta circa il quadruplo rispetto alle altre società di capitali in Italia. Sono inoltre il 44,6% le imprese che coinvolgono almeno una donna nella compagine sociale. Già nelle scuole e nelle università, gli studenti possono avvicinarsi a questo mondo grazie alle iniziative promosse e ai **contamination lab**, utili per accrescere la consapevolezza e incoraggiare la realizzazione di idee di business. Le **Start up** non solo incoraggiano l'occupazione e l'imprenditoria giovanile ma servono anche ad incentivare le aziende e i privati ad investire nelle stesse. Sono previste delle deduzioni dell'investimento per le imprese e degli incentivi per i soggetti che hanno consistenti risparmi per poter finanziare le loro attività. Vi sono altre modalità con cui le **Start up** possono ottenere fondi: possono ricorrere al **crowdfunding**, piattaforme online utili per ottenere capitale di rischio, al **work for equity**, cioè la possibilità di essere remunerati con partecipazioni all'impresa, e ai numerosi fondi di sostegno al capitale. Le **Start up** trovano anche un appoggio da parte dei numerosi incubatori e acceleratori che le aiutano nella stesura del progetto e nella realizzazione dell'idea. L'Italia è il Paese con il più alto numero di **Bic (Business Innovation Center)** rispetto agli altri Paesi europei: sono ben **36 gli incubatori totali** ed è sempre la Lombardia la regione con la numerosità più alta, 14 unità (dati aggiornati al 14 dicembre 2015). Ci dimostriamo un po' carenti però dal lato pratico: l'indice di conversione idea/impresa risulta essere più basso rispetto agli altri paesi europei. Questo significa che di tutte le idee che nascono e che vengono proposte una buona parte non viene realizzata e non prende neanche vita. Abbiamo un atteggiamento forse più prudente da questo punto di vista, considerato anche l'alto tasso di mortalità delle **Start up innovative**.

A tre anni dal Decreto Crescita 2.0 (D.L. 179/2012), pubblicato il 18 ottobre 2012, si può dire che piano piano l'Italia si sta dimostrando un Paese che favorisce e incentiva l'innovazione. Seppur a rilento e un po' indietro

rispetto a tanti altri Paesi europei, ci stiamo facendo largo in un ambiente in continua evoluzione e crescita. I dati pubblicati da Infocamere indicano che siamo nella direzione giusta: uno Stato che offre la possibilità di reinventarsi e che si dimostra accogliente nei confronti della modernizzazione e dello sviluppo economico.

Investire sull'innovazione e sui giovani, dare loro fiducia e fornire loro i fondi necessari per portare avanti le idee vincenti è il segreto per dare al nostro Paese la spinta necessaria per una ripresa più rapida.

Michela Pivetta – Centro Studi CGN